

L'intelligenza politica del PD Toscano

di Paolo Baldeschi

L'approvazione del Piano paesaggistico della Toscana è stata subita dal Pd, stretto tra l'intervento del Ministro Franceschini e dal Mibact e l'impossibilità di sfiduciare Rossi senza bruciarne la candidatura alle prossime elezioni regionali. Che sia stata subita 'obtorto collo', lo dimostra la valanga di recriminazioni, quando non di veri e propri insulti, che hanno seguito la [dichiarazione in aula di Anna Marson](#).

Fraasi come «lei sarà solo un brutto ricordo», o «lei vincerebbe il nobel della stupidità politica» di tal Gianluca Parrini (da non confondersi con l'omonimo Dario) la dicono lunga sull'insofferenza e il rancore che covano nelle file della maggioranza. Sulla stessa linea (anche se con meno volgarità) Dario Parrini, segretario regionale del Pd, che ha imputato all'assessore Marson «accuse infondate e scomposte». In realtà l'intervento finale dell'assessore all'Urbanistica era stato intelligente, preciso e circostanziato quando aveva accusato una parte del Pd di avere continuamente tramato tranelli e imboscate e di avere più spesso tutelato gli interessi privati (aggiungo: i più retrivi) a scapito di quelli collettivi.

Ciò che colpisce nelle – queste sì scomposte – reazioni degli esponenti Pd è il fatto che invece di opporre a quelli dell'assessore argomenti nel merito, si sia scelta la strada delle urla e delle offese. Ma vi è una ragione in tutto ciò. Il Pd, nella sesta commissione regionale aveva sistematicamente, pervicacemente e in perfetto accordo con Forza Italia, demolito il Piano. Basta ricordare solo una

delle tante modifiche proposte dalla commissione: «le criticità segnalate nel Piano sono valutazioni scientifiche di cui i Comuni possono non tenere conto». Vale a dire che se il Piano segnalava un'area come esondabile e con alto rischio per gli abitanti, di tale criticità i Comuni potevano infischiarne, si intende per continuare a urbanizzare e piangere i morti. In effetti è difficile ribattere nel merito e difendere simili enormità, molto più facile la strada delle polemiche e delle invettive, tra cui spicca per originalità l'accusa rivolta agli intellettuali di tutta Italia intervenuti a favore di Marson di essere "ambientalisti in cachemire" e "a difesa del paesaggio cartolina".

Vi è tuttavia un disegno evidente nelle infondate reazioni dei maggiorenti o delle pedine dell'ex partito dei lavoratori, ex almeno in questo caso, come dimostra la 'battaglia' delle Apuane, dove la Cgil si dichiarava a favore del Piano e Ardelio Pellegrinotti (consigliere del Pd) si schierava, senza se e senza ma, con le ditte di escavazione – non un cenno critico sul clima di illegalità in cui queste hanno continuamente operato.

Le intenzioni per il futuro sono, come si evince dalle interviste rilasciate dal segretario Parrini, di nominare una giunta 'renziana', perché «il Pd non è quello di 5 anni fa». Rimane l'incognita di cosa significhi una giunta e un governo 'renziano', al di là della propensione irresistibile degli aspiranti consiglieri di saltare, salvo qualche lodevole eccezione, sul carro del vincitore. L'impressione è che Renzi stia trasformando il Pd in un "*catch all party*" (come era la vecchia DC), dove le realtà regionali agiranno e si comporteranno non in base a valori, bensì secondo le convenienze e le opportunità del momento e del luogo. Ma, comunque, attente a favorire uno 'sviluppo arretrato', fatto di grandi opere (non importa se inutili o dannose) e di sfruttamento delle 'risorse' qualunque esse siano o siano ritenute tali, dovunque esse siano – anche nei parchi e nelle

riserve naturali, vedi appunto le Apuane.

In Toscana significa, oltre a un Rossi messo sotto tutela, ancora un consumo irreversibile di territorio, ma soprattutto, porti e piattaforma turistiche, Tav e sottoattraversamenti, inceneritori e centrali a biomasse che si approvvigionano chissà dove, tanto per citare solo alcuni capisaldi dello 'sviluppo arretrato' ; mentre l'alternativa è un'economia innovativa, in cui paesaggio, ambiente e territorio siano fattori intrinseci e propulsivi di un'occupazione qualificata: molti più investimenti nella scuola, nell'università e nella ricerca pubblica e privata e meno cemento. Ma tant'è, il Pd va avanti guardando indietro; con una prospettiva, quella annunciata dagli esponenti del Pd nel consiglio regionale e fuori, che pone la parola fine all'esperienza toscana come modello di governo del territorio diverso da quello che ha imperversato e imperversa nel paese. In questo ha perfettamente ragione Dario Parrini «il Pd toscano non è quello di 5 anni fa»: è molto peggiore.

[Tratto da eddyburg](#)